

Manerbio, Finchimica: inquinanti fuori controllo

I parametri analizzati dai campionamenti effettuati da Arpa sui sei piezometri collocati nell'area adiacente alla azienda di fitofarmaci sono fuorilegge «in modo significativo». Manerbio. Non sono nè buoni nè rassicuranti i risultati dei campionamenti effettuato nell'area attorno alla Finchimica di Manerbio. I parametri analizzati sono fuorilegge «in modo significativo», come annotato snella relazione di Arpa di Brescia che ha effettuato, lo scorso 20 dicembre, la caratterizzazione nei terreni su cui insistono sei piezometri. «Sono stati campionati 6 piezometri che raggiungono la falda superficiale. Le analisi chimiche hanno accertato il superamento dei limiti di legge per Manganese, Tetracloroetilene, Dicloropropano, Tricloropropano, Cloroformio, e dei parametri Clorobenzotrifluoruro e Diclorobenzotrifluoruro , i cui limiti sono stati indicati dall'Istituto Superiore di Sanità in quanto non contemplati dalle norme» scrive Arpa nel documento che sarà oggetto della seduta della quinta Commissione consiliare Ambiente di Manerbio, convocata per lunedì 11 marzo alle 19. L'inquinamento è arrivato fino a 500 metri di distanza dallo stabilimento ma l'Agenzia regionale per la protezione ambientale vuole effettuare nuovi rilievi e per fare ciò dovranno essere posizionati nuovi piezometri. Unico dato positivo, ma che necessita comunque di ulteriori approfondimenti, è quello relativo alla falda profonda (quella dell'acquedotto) che non risulta contaminata. Il sindaco Paolo Vittorielli non esclude di chiedere alla Provincia di Brescia di «sospendere l'autorizzazione del nuovo impianto produttivo, nel pieno rispetto del principio europeo di precauzione». Palazzo Broletto, nel 2023, ha dato il via libera alla realizzazione del nuovo impianto per la produzione del fungicida AM29, ma non all'ampliamento dell'impianto di via Lazio, rimasto in stand by, mentre l'azienda è finita sotto la lente della Procura di Brescia che ha aperto un fascicolo cn l'ipotesi di inquinamento ambientale. Il gruppo Conoscere & Partecipare ed il Circolo Legambiente Valle dell'Oglio hanno indetto una petizione, nella quale sono state raccolte 300 firme, finalizzata a far sentire la voce dei cittadini, preoccupati per la situazione ambientale del paese relativa all'azienda che produce fitofarmaci.

